GAZZETTA ESE

Frangar non flectar.

Sequestro di telegrammi

Le proteste dei deputati e senatori

I nostri lettori leggendo il telegramma da Napoli (*Ed. sera* — 18, *ore* 10,21 *ant.*) che accennava a una protesta contro « gli ordinatori (?) delle feste » avranno stupito, come abbiamo stupito noi che non sapevamo nulla nè di una *protesta* nè di *ordinatori*. La seguente lettera chiarisce l'enigma. Ma una cosa ci sorprende: dalla lettera del nostro corrispondente straordinario appare evidente che tutto un importante telegramma da Napoli fu sequestrato non sappiamo per ordine di chi, nè per causa di che cosa. In verità in quel telegramma non vi poteva esser nulla che intaccasse la persona sacra del Re o dell'Augusto ospite imperiale; nulla che intaccasse l'ordine costituito e le istituzioni dello Stato; nulla che intaccasse la morale; nulla che intaccasse il Governo o una parte di esso, e neppure qualche ministro; si esponeva un fatto e si annunziava una protesta; tutt'al più poteva esservi una censura per gli ufficiali o gli impiegati subalterni, o per chiunque fossero quegli altri che hanno, con grave insubordinazione, trasgredito gli ordini del ministro e del Ministero.

E non è più lecito forse sotto un Governo liberale telegrafare le giuste censure dirette a impiegati subalterni? Sono dunque sacre anche le persone dei funzionari dello Stato?

La cosa, ripetiamo, ci sorprende e ci addolora, perchè non l'avremmo giammai supposta col presente Ministero, del quale conoscevamo il liberalismo e pel quale non è sospetta la nostra amicizia.

Noi vogliamo ancora credere che il sequestro dell'innocentissimo telegramma sia provenuto da mero equivoco; altrimenti dovremmo supporre che oggi tutto quanto fanno i ministri e gli impiegati governativi è sacro e inviolabile, nè può essere censurato dalla Stampa e dal Parlamento: e allora sarebbe meglio mandar fuori un rescritto ministeriale che ci avvertisse essere soppressa ogni libertà di stampa e di pubblica censura; almeno sapremmo a che cosa attenerci.

Ma certo, ripetiamo, il sequestro dev'essere stato un equivoco o fu un insulso atto di zelo di qualche telegrafista. Ad ogni modo la lettera seguente ripristina le cose e corregge il soverchio zelo adulatorio e ministeriale.

Napoli, 18 ottobre.

(X.) — Ho mandato adesso un lungo telegramma riguardante la rivista e specialmente i due maggiori incidenti della giornata: le sconvenienze usate ai membri delle due Camere e la vertenza Brunialti-De Strada sul *Volta*. Di questa vertenza non dirò più nulla, perchè vi ho telegrafato appuntino come avvennero le cose, nè occorre rifriggerle quando anzi giova meglio metterle in tacere. Il Brunialti peccò di leggerezza e di imprudenza avventando, sia pure scherzosamente, un giudizio che, pel luogo, pel momento, per l'ambiente, era per lo meno inopportuno; la rottura di un'asta da bandiera, che dieci minuti dopo era rimessa a posto, non doveva eccitare tanta severità di apprezzamento in mezzo ad una folla che si stipava lì dattorno. Ma d'altra parte il tenente De Strada diè prova di ben poca padronanza di sè scagliando quel titolo oltraggioso ad uno che, anche non riconosciuto per deputato, era pur sempre ospite sul *Volta* ch'egli comandava. Il torto, riconosciuto da entrambe le parti, fu tosto cancellato, e non parliamone altro.

***

Della rivista e del varo vi avranno telegrafato ampiamente i vostri corrispondenti ordinari. Certo, furono due avvenimenti grandiosi e stupendamente riusciti. Quando l'*Umberto I*, libero dai puntelli e dalle funi, scese colla sua immensa mole nelle acque di Castellammare, e le grida degli operai, e il suono delle musiche e gli applausi della immensa folla accompagnarono la maestosa discesa, fu un momento così bello e sol suo ch'era impossibile non esserne commossi; gli italiani ne erano orgogliosi.

Uno spettacolo nuovo e non mai visto fu la sfilata delle navi innanzi al *Savoia*, verso sera, dopo la rivista, innanzi alla bellissima riviera del golfo di Napoli. Il guizzo delle torpediniere tra il *Volta* e la *Savoia*, poi le evoluzioni delle corazzate di seconda classe, poi la maestosa manovra di quelle quattro fortezze galleggianti, di quelle masse imponenti che sono la *Lepanto*, l'*Italia*, il *Duilio* e il *Dandolo*, parvero uno spettacolo maraviglioso. Gli *urrà* delle ciurme e il cannoneggiamento delle corazzate quando sfilavano davanti al Re e all'Imperatore, ch'erano sul *Savoia*, risuonavano su tutta l'ampia e splendida riviera di Chiaia, e trovavan eco nei cuori delle centinaia di migliaia di cittadini che si assiepavano sulle sponde, sui tetti, per le case, lungo la immensa cornice che si bagna in mare.

Ma la sfilata è finita; dopo un po' di tempo si abbassano dal *Savoia* le bandiere imperiale e reale, e i due Sovrani, scesi nella barca, sono ormeggiati da un piccolo vaporino a terra. In quel punto tornano a tuonare tutti insieme i cannoni delle corazzate; si risollevano gli *urrà* delle ciurme; sventolano dalle navi circostanti fazzoletti e cappelli; s'alzano grida di *Viva il Re! Viva Guglielmo!* da ogni punto, dalla riva, dalle case, dalle barche, dai piroscafi, e uno splendido tramonto di sole indora tutta la scena maravigliosa, illumina il quadro dai mille smaglianti colori... È uno spettacolo stupendamente bello. Dicono che il Re nostro era raggiante, e n'aveva ragione: fu il più meraviglioso quadro che apparisse agli occhi dell'Imperatore, quasi estasiato innanzi alla bellezza della natura, alla commozione universale, alla potenza della nostra marina!

***

L'onorevole Brin, principale fautore e promotore delle nostre grandi costruzioni navali, deve essere stato soddisfatto non meno dello spettacolo che degli elogi meritamente avuti.

Ma qui, pur troppo, devo ancora toccarvi dell'altro incidente spiacevole della giornata; cioè dei pochi riguardi avuti verso la rappresentanza nazionale e delle proteste che ne furono conseguenza.

Voi già sapete della imperdonabile ommissione fatta ai presidenti delle due Camere, i quali furono niente meno che dimenticati nell'invito di Napoli! Ma v'ha dell'altro.

Assai prima delle feste ogni deputato aveva ricevuto pel tramite ufficiale della Presidenza della Camera la seguente lettera:

Ministero della Marina

Gabinetto.

« Roma, addì 5 ottobre 1888.

« Ho l'onore di partecipare all'E. V. che ho disposto perchè il regio piroscafo *Volta*, venga messo a disposizione degli onorevoli membri del Parlamento che desidereranno assistere alla rivista navale, che avrà luogo il 17 corrente, nel Golfo di Napoli, in onore di S. M. l'Imperatore di Germania e al varo della corazzata *Umberto I*.

« Nel pregare l'E. V. di voler render di ciò informati gli onorevoli signori deputati, il sottoscritto le sarà assai grato se vorrà compiacersi di indicargli, con quella maggior sollecitudine che Le sarà possibile, il numero dei signori deputati che desidereranno prendere imbarco sul *Volta* per assistere alla rivista navale ed al varo, o di quelli che volessero assistere soltanto al varo nel cantiere di Castellammare; avvertendo che gli onorevoli signori deputati potranno imbarcarsi sul *Volta*, ed accedere alla tribuna per essi destinata nel cantiere, mediante la semplice esibizione della medaglia parlamentare.

« L'imbarco degli onorevoli signori deputati sul *Volta* avrà luogo fra le sette e le otto della mattina del 17 corrente, nel porto militare di Napoli.

« Ho l'onore di porgere all'E. V. gli atti della mia profonda osservanza.

« *Il ministro:* Brin.

« *A. S. E. il Presidente della Camera dei Deputati* « ROMA. »

A questa prima lettera era succeduta, dopo sei giorni, quest'altra:

Ministero della Marina

Gabinetto.

« Roma, addì 11 ottobre 1888.

« In continuazione alla mia Nota del 5 corrente, con la quale informavo l'E. V. di aver messo a **disposizione esclusiva** dei signori membri del Parlamento il regio piroscafo *Volta*, mi pregio parteciparle di avere altresì disposto che pel caso alcuni fra i signori predetti desiderassero condurre seco persone delle rispettive famiglie, essi possono prendere imbarco sul piroscafo, noleggiato dalla R. Marina, *Scrivia*, esibendo la medaglia parlamentare.

« Però, atteso il ristretto numero di invitati che potrà accogliere lo *Scrivia*, sarà necessario che sia limitato a due solo le persone di famiglia che potrà condurre seco ogni onorevole membro del Parlamento.

« Anche per imbarcarsi sullo *Scrivia* i signori membri del Parlamento e le loro famiglie dovranno trovarsi la mattina del 17 corrente dalle 7 alle 8, nel porto militare di Napoli, avvertendo però che non si potrà effettuare il loro sbarco a Castellammare e che dovranno quindi assistere al varo da bordo di detto piroscafo, sul quale assisteranno poi alla rivista navale.

« Ho l'onore di presentare all'E. V. gli atti della mia profonda devozione.

« *Il ministro:* Brin.

« *A. S. E. il presidente della Camera dei deputati,* « ROMA. »

I termini adunque erano precisi e perentorii: il *Volta* era riservato **esclusivamente** per soli deputati e senatori; e perchè l'esclusività fosse scrupolosa, i parenti dei senatori e deputati non potevano nemmeno stare sul *Volta*, ma dovevano adunarsi sullo *Scrivia*. Saputo queste ottime e precise disposizioni, molti deputati e senatori partirono dalle case loro anche lontanissime per assistere alla prima grande rivista navale che siasi mai fatta dalla nostra marina; e furono puntuali a trovarsi al punto, all'ora, al giorno indicati per salire sul piroscafo loro assegnato.

Ma quale non fu la loro sorpresa, e diciamo pur anche il loro sdegno, quando, presentatisi al *Volta*, lo trovarono già talmente ingombro da estranei che gli stessi ufficiali rifiutavano a deputati e senatori l'ingresso perchè il piroscafo era già troppo pieno!

Potete immaginarvi le proteste e lo sdegno. Alcuni ritornarono addietro; altri salirono a mala pena, e quando il piroscafo levò l'ancora e i membri del Parlamento si videro dispersi e confusi con ogni sorta di gente — principi e principesse, conti e baroni e poi impiegatucci, giovinotti, signorine, merciaiuoli, salumai, garzoni, e donne anche troppo conosciute — allora fu formulata lì per lì una protesta che trovò subito oltre a ottanta firme di deputati e senatori.

La protesta nel suo testo primitivo diceva: « I sottoscritti, avvertiti ufficialmente che il Ministero della marina aveva posto il piroscafo *Volta* a disposizione esclusiva dei membri e deputati, e trovatolo ingombro da una folla di gente estranea alla Camera e al Senato, dichiarano che se lo avessero saputo prima, avrebbero respinto l'invito, ritenendolo in questa forma assolutamente sconveniente per la rappresentanza nazionale, ed inviano questa protesta al ministro della marina perchè conosca questo severo apprezzamento. »

Alla colpevole dimenticanza o offesa verso le loro Presidenze si aggiungeva pei deputati questa mancanza di riguardo verso di loro dopo tanta e solenne promessa di esclusività. E si aggiunge ancora che le trecento colazioni pagate dal Ministero a 10 lire l'una per i presunti 300 membri del Parlamento furono invece spartite fra i 500 o 600 viaggiatori estranei, onde più d'un deputato, imbarcatosi alle sette appena arrivato da Roma senza poter pigliar nulla prima dell'imbarco, rimase per 24 ore senza cibo nè bevanda; qualcuno potè ottenere per grazia dai marinai un pezzo di galletta.

Nè se bastasse questo, si aggiunse da ultimo uno sbarco lunghissimo e confuso prima dinanzi alla Villa a cinque persone per volta, poi dal porto con una lentezza e una confusione imperdonabili; onde alle 9 appena il *Volta* fu sgombro da passeggieri!

La protesta dei deputati e senatori è vivace e forse anche poco bella per la forma; ma la si spiega. Fu modificata poi, la si sarebbe anche soppressa; ma lo scandalo fu troppo lungo e replicato alla colazione e allo sbarco perchè si ritirasse.

Essa non suona biasimo al ministro; ma certo vuole che il ministro dia la dovuta soddisfazione e punisca chi trasgredì i suoi ordini. E questo è necessario, e non è voler troppo.

Nulla aggiungiamo noi. Il ministro Brin, che ha data alla marina eccellenti costruzioni, è in voce, pur troppo, di aver lasciato deperire la disciplina. Ora, a questo scandalo, comunque lo si voglia dire o grosso o piccolo, è necessario provveda punendo; altrimenti l'accusa che gli si fa avrebbe un fondamento di più; e sarebbe un grave danno.

La partenza dell'Imperatore da Roma.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 19, *ore* 4,10 *pom.* — L'Imperatore si congedava al Quirinale alle ore 2,25. Egli si recava nel salone degli Svizzeri per salutare la Regina e le Principesse. Tutta la Corte era colà convenuta. L'Imperatore baciò la mano alla Regina, che lo pregò di consegnare una lettera autografa all'imperatrice Augusta. Guglielmo II disse alla Regina che serberebbe eterna memoria dell'ospitalità ricevuta al Quirinale, a Roma, a Napoli, in tutta Italia.

Anche il principe Enrico ringraziava con effusione. Il congedo fu veramente affettuoso e commovente. Indi l'Imperatore usciva accompagnato dal Re. Entrambi erano in uniforme da generale. Salirono in una vettura di mezza gala; in altre vetture presero posto il principe Enrico, il principe di Napoli, i duchi Amedeo e Tommaso, Crispi e Bismarck. Le truppe erano schierate dal Quirinale alla stazione di Termini. Una grande folla acclamò l'Imperatore. Guglielmo II salutava ripetutamente colla mano le truppe.

Alla stazione attendevano i ministri ed i dignitari. L'Imperatore abbracciò ripetutamente il Re, che gli rispose con effusione.

Dal luogo ove ci troviamo noi giornalisti sentiamo l'Imperatore ripetere in italiano ed in francese: *Addio, grazie, au revoir*.

Il Re volle accompagnare l'Imperatore [illegible] delli[no]. Qui i due sovrani si abbracciano ancora una volta, poi l'Imperatore sale sveltamente sul treno.

Subito si affaccia ad un finestrino e sporge nuovamente la destra al Re che glie la stringe forte.

La locomotiva fischia, ed alle tre precise il treno si muove. Tutti si scoprono e si inchinano. L'Imperatore fa ancora cenno colla mano e sorride finchè il treno scompare.

Il Re rimane ancora per qualche istante sul marciapiede e quindi, circondato dal Principe di Napoli, dal Principe Amedeo, da Crispi e dagli altri ministri, esce. Re Umberto pare alquanto commosso. Entrati i Reali in vettura, le musiche intuonano la Marcia Reale, le truppe presentano le armi. La folla, rimasta fuori ad attendere il Sovrano, gli improvvisa una calda dimostrazione al ritorno.

Mentre il Re entrava al Quirinale, ne usciva la Regina, che si recava a passeggio. Era accompagnata dalla sua dama d'onore, marchesa Villamarina.

L'ambasciatore germanico Di Solms, il conte De Launay ed il generale Driquet accompagnano l'Imperatore alla frontiera.

L'Imperatore viaggia in forma affatto privata, e ha espresso il desiderio che le autorità non si rechino alle stazioni.

Il treno imperiale arriverà stasera a Arezzo, verso le 8. Nel *restaurant* della stazione vi sarà un pranzo di 40 coperti. L'Imperatore non scenderà dal treno e pranzerà nel suo vagone-*salon*.

Il treno imperiale arriverà a Firenze alle 10,40 e ripartirà alle 10,55.

Il principe Enrico rimarrà la notte a Firenze. Sarà staccata la sua carrozza dal treno imperiale, e il principe pernotterà in casa. La mattina successiva la carrozza sarà unita al treno diretto per l'Alta Italia, che parte alle 7,10.

Il principe Enrico si recherà a Vienna per la via di Pontebba.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 19, *ore* 9 *pom.* — La Regina oggi, al momento del congedo, consegnò all'Imperatore, oltre alla lettera per l'imperatrice Augusta, una sua fotografia fatta l'altro ieri.

Il *Fanfulla* dice che l'Imperatore, alla stazione, salutando Crispi gli disse che sperava di rivederlo presto a Berlino. Quindi ripetè nuovamente: « Questa Roma è veramente intangibile. » Pare che l'epoca per la restituzione della visita a Berlino sia stata fissata per l'aprile venturo.

Parlando col prosindaco Guiccioli, l'Imperatore disse: « Sono tanto contento del ricevimento di Roma che spero di ritornarvi. »

— Il prosindaco ha pubblicato stasera un manifesto in cui si dice che l'Imperatore Guglielmo lo incaricò di esprimere alla cittadinanza la soddisfazione per l'accoglienza ricevuta.

— L'Imperatore conferì la commenda prussiana a tutti i colonnelli che parteciparono alla rivista di Centocelle. Diede una medaglia commemorativa a tutti i sott'ufficiali anziani.

Al generale Cosenz conferì la Gran croce dell'Aquila Rossa, al questore comm. Tonelli conferì la Commenda Prussiana, al comm. Berti, direttore generale della sicurezza pubblica, conferì l'Aquila Rossa. Infine nominò l'on. Mariotti, sotto-segretario di Stato per la pubblica istruzione, Grand'ufficiale dell'Aquila Rossa.

Mandò inoltre al generale Bertolè-Viale una sua fotografia con dedica autografa.

Al personale di servizio al Quirinale l'Imperatore fece distribuire L. 15,000 di gratificazione.

AREZZO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 19. — Il treno imperiale è giunto alle ore 8 e 8 minuti. Nella stazione, elegantemente addobbata con fiori e bandiere, venne servito il pranzo al seguito dell'Imperatore, il quale è rimasto nel suo scompartimento. Alle ore 8,38, il treno è ripartito. Le autorità trovavansi alla stazione.

L'Imperatore entusiasta dei bersaglieri.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 19. — In seguito al desiderio espresso dall'Imperatore di vedere i bersaglieri ad eseguire qualche evoluzione, alle ore 10 un battaglione di bersaglieri, fornito dal 9° reggimento, fu presentato, al Macao, all'Imperatore, che era accompagnato dal Re. Assistevano il ministro della guerra, i comandanti il Corpo d'esercito, della Divisione e del reggimento. L'Imperatore fecesi dare la marcia dei bersaglieri, degli alpini e del 10° fanteria e dimostrò intenzione d'introdurre le trombe dei bersaglieri nell'esercito tedesco.

Il principe Amedeo stamane recossi a visitare il ministro della guerra; essendo questi alla manovra dei bersaglieri, fu ricevuto dal segretario generale Corvetto, con cui si trattenne lungamente.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 19. — Il battaglione del 3° bersaglieri fu passato in rivista dall'Imperatore; poscia eseguì alcune evoluzioni in ordine chiuso e sparso e finì sfilando dinanzi ai Sovrani. L'Imperatore espresse la sua soddisfazione al ministro della guerra, al comandante del Corpo d'armata ed al colonnello del reggimento; strinse la mano al tenente-colonnello ed al maggiore comandante il battaglione. In segno del suo gradimento decorò il colonnello Chavasse, il tenente-colonnello, il maggiore, quattro capitani e tenenti e il sottotenente più anziano del battaglione.

Lettera telegrafica da Roma

L'« Osservatore Romano » perde la tramontana — I Sovrani a Monza, il Principe di Napoli in Sardegna — La riapertura della Camera — Una nomina del generale Pelloux — Il matrimonio della principessa Vittoria di Prussia col Battenberg.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 19, *ore* 9,15 *pom.* — L'*Osservatore Romano* pubblica un articolo veramente esasperato sempre sulla visita dell'Imperatore. Dice che il modo con cui si compiette quella visita dimostra essere impossibile che il Papa ed il Re d'Italia possano vivere assieme in Roma. Spera che la pietà dei principi cattolici farà cessare tale stato di cose. Questo articolo dimostra che il Vaticano si sente veramente sconfitto.

— I Sovrani partono domani per Monza, ove si soffermeranno poi fino alla riapertura del Parlamento.

Nel prossimo novembre il Principe ereditario farà un viaggio in Sardegna in forma privatissima. Saranno impartite istruzioni ai Municipii di evitare qualsiasi spesa. Accompagneranno il Principe diversi deputati dell'isola.

— Pare che l'on. Crispi e l'on. Biancheri abbiano combinato la riapertura della Camera per il 12 p. v. novembre.

— Il generale Leone Pelloux, direttore della Scuola d'applicazione per l'artiglieria e genio a Torino, verrà nominato direttore generale d'artiglieria al Ministero della guerra.

— Telegrammi da Parigi recano che, in seguito a consenso dato dall'imperatore Guglielmo, è probabile si concluda finalmente il matrimonio della principessa Vittoria con Alessandro di Battenberg.

La Valigia delle Indie — I Duchi d'Aosta a passeggio — La Farmacopea italiana — Pel Palazzo del Parlamento — Ai danneggiati dalle inondazioni.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 20, *ore* 8,55 *ant.* — Causa le interruzioni ferroviarie cagionate dalle inondazioni a Castellammare Adriatico, il treno Valigia delle Indie percorre la linea Potenza-Roma-Pisa-Torino anzichè la linea Adriatica.

— Nel pomeriggio di ieri il principe Amedeo, vestito in borghese, insieme colla principessa Letizia usciva a piedi dal Quirinale. Per alcun tempo i Duchi d'Aosta passeggiarono inosservati; ma in via Condotti diversi curiosi cominciarono ad aggrupparsi, seguendo noiosamente la coppia principesca. Giunti in via Bocca del Leone, il Principe, seccato, si voltò verso il gruppo degli indiscreti che la seguivano, dicendo loro: « Se non mi seguissero mi farebbero un gran piacere. » Il gruppo si tolse il cappello e si dileguò.

— Al Ministero degl'interni (palazzo Braschi) da due giorni si trova riunita, sotto la presidenza del senatore prof. Moleschott, la Commissione per la compilazione della Farmacopea Italiana.

— Oggi si riunisce la Commissione pel nuovo Palazzo del Parlamento.

— Dal Ministero degl'interni è stato mandato ai danneggiati dalle inondazioni nell'Abruzzo un sussidio di 10,000 lire.

La crociata contro Mackenzie.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 18. — I professori Bergmann e Gerhardt ricusarono di proporre un processo criminale contro Mackenzie. Il libraio Spamman ed il tipografo Knehne dichiarano che le ingiurie di Mackenzie ricadono su di lui. Wirchow pubblica una dichiarazione dicente che la malattia di Federico III esisteva dapprincipio in un punto più basso di quello dove si estrasse la piccola parte da esaminarsi. Confuta i tentativi di Mackenzie d'imputargli la responsabilità nella condotta di Mackensie stesso. L'errore principale fu che il Kronprinz segui Mackenzie in Inghilterra e fu così sottratto alle osservazioni degli altri medici.

L'Inghilterra in Egitto. La questione bulgara ritorna in campo.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 19. — Il *Times* ha da Costantinopoli: « Secondo rapporti dal Cairo alla Porta, la situazione dell'Inghilterra in Egitto diviene sfavorevole. Credesi che l'Inghilterra riaprirà presto i negoziati colla Turchia circa la questione dell'occupazione in Egitto. »

— Il *Daily News* ha da Costantinopoli: « Il progetto di una Nota collettiva delle Potenze per la questione bulgara sembra abbandonato in seguito al rifiuto dell'Inghilterra di parteciparvi. I negoziati furono condotti a Berlino. Lord Salisbury avrebbe informato il Governo tedesco che l'Inghilterra ha desiderio di continuare nella politica di astensione in tutto ciò che riguarda la Turchia d'Europa. »

Grandi pioggie in Grecia.

ATENE (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 18. — Pioggie torrenziali produssero seri guasti; venti chilometri della ferrovia Atene-Patrasso sono distrutti. I vapori faranno servizio da Corinto al Pireo fino alla riparazione.

Forestieri principeschi a Napoli. Una dichiarazione della Navigazione Generale.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 19, *ore* 8,30 *pom.* — Stamane, alle 11, è giunto a Napoli il duca di Edimburgo. Egli prese alloggio all'*Hôtel Vesuvio*.

Ieri giunse a Sorrento la granduchessa imperiale Caterina di Russia sotto il nome di contessa di Mirocco. Essa passerà tutto l'inverno a Sorrento.

— La Società di Navigazione Generale ha mandato un Comunicato ai giornali per scusarsi circa i moltiplici inconvenienti avvenuti il giorno 17 durante la rivista navale. Essa dice che la confusione avvenuta a bordo dei piroscafi e per la mancanza dei viveri va imputata agli appaltatori del servizio. Questo però non giustifica i prezzi inverisimili fatti pagare per le colazioni a bordo.

Bizza in Vaticano.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 19, *ore* 2,10 *pom.* — Un telegramma da Roma all'*Univers* constata amaramente ed acremente la presenza di Schloezer, rappresentante della Prussia presso il Vaticano, alla riunione « commers » della Colonia tedesca di Roma in onore dell'imperatore Guglielmo, riunione in cui v'ebbero dimostrazioni e discorsi non precisamente a favore del *Sovrano Pontefice*. Il corrispondente meravigliasene altamente e tanto più perchè Schloezer era l'unico *personaggio ufficiale* intervenuto alla riunione.

Viaggio presidenziale in Algeria. I cartellini irredentisti inviati a Roma.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 19, *ore* 2,10 *pom.* — Parlasi di un viaggio di Carnot in Algeria; questo avrebbe luogo nell'aprile del venturo anno, prima dell'apertura dell'Esposizione.

— Da un rapporto diretto a Goblet dal direttore della pubblica sicurezza, risulta che a Marsiglia non vi è alcun individuo sotto il nome di Friquet. Questo fu assunto da Angelo Senatori che, dopo la spedizione dei cartellini sequestrati poscia alla dogana di Ventimiglia, partì per la Spagna. I fondi furono fatti da Alessandro Marcel, presidente del Comitato Mazzini a Marsiglia.

Ostracismo al lavoro degli stranieri in Francia.

MARSIGLIA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 19, *ore* 4,10 *pom.* — La Lega degli operai francesi di Marsiglia, conformemente alle deliberazioni prese nella adunanza del 13 corr., ha presentato a tutti i deputati delle Bocche del Rodano un esemplare del progetto di legge circa il lavoro degli stranieri in Francia, compilato nell'adunanza medesima.

La triplice elezione di Boulanger davanti alla Camera.

Convalidazione — Opzione — Nuove candidature.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 19, *ore* 8,15 *pom.* — Gli uffici della Camera incaricati di verificare la triplice elezione di Boulanger (nel Nord, nella Somme e nella Charente Inferiore) si sono riuniti ieri. Non essendo stata presentata alcuna protesta, la validazione sarà pronunciata. Il generale Boulanger opterà per il dipartimento del Nord, e non si presenterà candidato in alcun altro, eccetto che in quello della Senna, se si farà luogo ad un seggio vacante. È perciò smentito che egli si presenterà nei dipartimenti delle Coste del Nord e delle Ardenne.

La salute del re di Serbia.

VIENNA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 19, *ore* 0,30 *pom.* — Corrono nuovamente notizie allarmanti circa lo stato mentale del re di Serbia; i sintomi si sarebbero moltiplicati ed aggravati.

Nei Circoli politici ammettesi che, se ciò fosse vero ed il re non potesse più conservare il trono, la cosa sarebbe grave assai per rapporto all'influenza austriaca in Serbia.

Clémenceau e Floquet sulla questione della revisione.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 19. — Clémenceau, assumendo la presidenza dell'Estrema Sinistra, fece un discorso attribuendo la crisi attuale alla politica finora seguita, aggiungendo che essa induse i malcontenti a coalizzarsi coi monarchici per portare al potere un soldato insorto, che essi servono sotto il pretesto di valersene. Lodò il presente Governo, che entrò nella via delle riforme. Preconizzò l'unione di tutti i repubblicani. Domandò che la revisione della costituzione facciasi da una Costituente.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 19. — La Commissione per la revisione della Costituzione udì Floquet, che pronunciossi formalmente contrario alla Costituente; insistette essere necessità limitare i punti da rivedere, d'accordo colle due Camere, prima del Congresso. Sostenne tutte le disposizioni del suo progetto di revisione.

Guglielmo in Ispagna — Disordini insussistenti.

SAN SEBASTIANO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 19. — Telegrafano da Madrid alla *Voz de Guipuzcoa* che il ministro degli esteri annunziò ufficialmente alla regina la visita dell'imperatore Guglielmo, senza ancora fissare la data precisa del viaggio.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 19. — Il ministro degli esteri manifestò alla regina l'intenzione di domandare al Governo tedesco di comunicare al Governo spagnuolo il programma del viaggio progettato dall'imperatore Guglielmo II in Spagna e in Portogallo.

— È smentito che siano avvenuti disordini alla frontiera.

Il Consiglio municipale di Marsiglia che approva il decreto sugli stranieri.

MARSIGLIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 19. — Il Consiglio municipale felicitò Floquet per il decreto circa gli stranieri.

Un'altra insurrezione africana.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 19. — Il *Journal des Débats* ha da Berlino: « Telegrafasi da Zanzibar che una grave insurrezione sarebbe scoppiata a Mombassa, porto concesso alla Associazione Inglese; gl'indigeni impedirono ai funzionari inglesi di stabilirvi l'amministrazione doganale; due inglesi furono uccisi, alcuni altri feriti; fu chiesto l'invio di navi da guerra. »

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 19. — La ufficiosa *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* pubblica dispacci da Zanzibar i quali annunziano che scoppiarono disordini anche a Mombassa, principale porto della Compagnia Inglese. La squadra inglese è partita per Mombassa accompagnata da un vapore portante truppe da Zanzibar.

La successione di Correnti.

La *Tribuna* dà con riserva la notizia della probabile nomina dell'onorevole deputato Villa al posto di gran segretario dell'Ordine Mauriziano.

La morte del generale Robilant.

I giornali inglesi, mentre abbondano di elogi pel conte di Robilant, e ne lodano la capacità diplomatica e l'integro carattere, sono scarsi di particolari sulla sua morte.

La morte dell'ambasciatore avvenne mercoledì mattina alle 5½, all'Ambasciata italiana di Londra, in Grosvenor-square.

Robilant era arrivato a Londra nella prima settimana d'agosto. Il sabato, 11 agosto, veniva da lord Salisbury presentato alla regina Vittoria in Osborne per offrire le sue credenziali. Subito dopo il suo ritorno dall'isola di Wight si sentì malato; la febbre non l'abbandonò più. Nell'ultimo mese non uscì più di casa, quantunque ricevesse chi lo visitava e facesse tutto ciò che esigeva l'Ambasciata. Martedì scorso i medici gli consigliarono di rimanere a letto. Nella notte si sentì subito più debole, e al mattino, circondato dalla moglie e dalla figlia, morì tranquillamente, senza soffrire alcun dolore. La morte avvenne per estremo esaurimento di forze cagionato dalla febbre malarica contratta a Roma. La notizia della grave perdita fu subito telegrafata alla Consulta.

La salma verrà trasportata a Torino, ma non si conosce ancora quali disposizioni siano state prese per questo trasporto.

Onore ad Alessandro Antonelli.

NOVARA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 19, *ore* 9,20 *pom.* — Stasera, nell'adunanza del Consiglio, il sindaco, cav. Conelli, comunicò che la Giunta sarebbe intervenuta in Corpo ai funerali dell'architetto Alessandro Antonelli.

Il Consiglio deliberò di inviare le sue condoglianze al figlio, ing. Costanzo.

D'ordine del signor sindaco, venne sulla Mole Antonelliana issata una bandiera abbrunata a mezz'asta.

La morte d'un deputato di Messina.

Mercoledì scorso, alle 6 ant., moriva a Naso, provincia di Messina, l'on. Gaetano Parisi-Parisi, deputato del II Collegio di Messina.

Fu mandato alla Camera, fin dalla X legislatura, dal Collegio nativo, che gli riconfermò poi sempre il mandato, finchè colla nuova legge elettorale passò al II Collegio di Messina. Militò sempre nelle file della Sinistra, ma prese parte poco attiva ai lavori legislativi.

Durante il dominio borbonico fu tra coloro che sostennero ardentemente la causa dell'unità e dell'indipendenza nazionale. Godeva di molta considerazione presso i concittadini, che lo nominarono sempre a far parte delle civiche amministrazioni.

BORSA UFFICIALE.

20 ottobre.

Rendita — Corso medio d'ufficio **98 17 1/2**.

Cronaca della Borsa. — (A. Golzetti) — 20 ottobre. — Il mercato parigino, dal suo modo di procedere, sembra disposto a liberarsi dalle preoccupazioni riferentisi alla situazione del mercato monetario.

Berlino, che seguiamo con naturale interesse, dimostra pure discrete disposizioni malgrado le fluttuazioni assai forti del rublo.

Gl'impegni contratti in Germania su vasta scala e su tutti i valori hanno necessariamente portato, durante la prima parte del mese, un consolidamento all'incirca dei prezzi ottenuti. Non si manifesta però la minima inquietudine riguardo alle forze della speculazione della piazza berlinese.

Diamo, a titolo di cronaca, il Boulevard: 96 95, 82 67, 105 87, 15 52, 73 87, 784 37.

La settimana da noi si chiude probabilmente coi soliti affari e ci occorreranno validi aiuti dall'estero per ricondurre i nostri mercati sulla via laboriosa ed a tutti più feconda.

Rendita cont. 98 15 98 20.
Rendita fine mese 98 20 98 22.

Prezzi dei valori per fine mese

B. Naz.	2120 — nom. —	B. Indust.	200 — nom. —
Mobil.	982 — 983 —	Ferr. Mer.	792 — 793 —
Cr. Mer.	504 — nom. —	F. Medit. v.	624 50 625 50
Torino	715 — 716 —	Siculo	640 — 643 —
Sub.-Mil.	230 50 231 50	Esquilino	147 50 148 50
B. Sconto	346 — 346 50	Fondiaria	230 — 231 —
Tiberina	387 — 388 —	Cartiero	475 — nom. —
C. Torin.	341 — nom. —	Lane	350 — nom. —
Cassa Sovv. Milano 332 — 332 50			
Obblig. Ferr. nuove 306 50 307 50.			

Mercati delle Uve dell'anno 1888. — Bollettini trasmessi dai Municipii alla Camera di Commercio ed Arti di Torino.

20 ottobre.

Acqui. — Moscato bianco mir. 297, da L. 1 00 a 1 40.
Id. Uve bianche d'ogni qual. 1089, da L. 1 60 a 1.
Id. Uve nere d'ogni qual. m. 10,784, da L. 2 75 a 1 20.
Id. Barbera mir. 1165, da L. 3 a 2 15.

17 ottobre.

Acqui. — Moscato bianco mir. 258, da L. 1 60 a 1.
Id. Uva bianca d'ogni qual. mir. 478, da L. 1 00 a 1 00.
Id. Uva nera d'ogni qual. mir. 5248, da L. 3 a 1 60.
Id. Barbera mir. 1232 da L. 2 90 a 1 95.
Canelli (1). — Moscato mir. 1492, da L. 2 10 a 1 75.
Id. Barbera mir. 2503, da L. 2 65 a 2 17.
Id. Uvaggio mir. 407, da L. 2 a 1 65.
Nizza Monferr. — Uvaggio mir. 3344, da L. 1 50 a 2 20.
Id. Barbera mir. 9233, da L. 1 90 a 3 15.

18 ottobre.

Asti. — Barbera, da L. 2 40 a 3 40.
Id. Uve comuni, da L. 1 75 a 2 25.
In totale mir. 10,485.
Mondovì. — Uvaggio mir. 1764, da L. 2 25 a 2 65.
Id. Moscato mir. 270, da L. 1 90 a 2.

Dispacci telegrafici — 19 ottobre.

Acqui. — Uva bianca mir. 300, da L. 1 40 a 1 05.
Id. Uva nera mir. 6000, da L. 2 25 a 1 40.
Asti. — Barbera da L. 2 60 a 3 15.
Id. Uve comuni da L. 1 60 a 2 25.
In totale mir. 7000.
Canelli. — Moscato mir. 3315, da L. 1 50 a 2.
Id. Barbera mir. 3854, da L. 2 a 2 61.
Id. Uvaggio mir. 1002, da L. 1 00 a 2 29.
Chieri. — Freisa mir. 20,400, da L. 1 40 a 2 50.
Nizza Monferr. — Uvaggio mir. 2000, da L. 1 60 a 2 10.
Id. Barbera mir. 1600, da L. 1 90 a 3.
Torino. — Uvaggio mir. 1870, da L. 2 60 a 3 10.
Id. Dolcetti mir. 250, da L. 3 a 3 25.
Id. Uve meridionali mir. 900 da L. 2 50 a 3.

(1) Più mir. 1290 moscato, mir. 7200 barbera e mir. 1032 uvaggio venduti a prezzo di rapporto; mir. 1400 moscato, 2500 barbera e mir. 800 uvaggio pesati privatamente.

OTTOBRE: giorni 31 — L. P. 19 — P. Q. 23.
Sabato 20 — [illegible] giorno dell'anno — Sole nasce 6,43, tr. 5,24 — Santa *Irene vergine martire.*
Domenica 21 — 295° giorno dell'anno. — Sole nasce 6,45, tr. 5,22 — *La Purificazione di M. V.*

ALBO NECROLOGICO.

A Vercelli dopo lunga malattia si spegneva in questi giorni l'esistenza di *Giovanni Todi*, onesto ed attivo industriale.

UN BUON CONSIGLIO.

Per la conservazione delle frutta. — Le frutta da conservarsi devono essere trasportate colla massima diligenza, oppure, appena spiccate, si pongono in larghi e bassi canestri, nei quali non si possono stare più di due o al massimo tre strati di frutta.

Le frutta raccolte si portano coi panieri in un luogo asciutto, ventilato, non abitato e riparato dal sole e dagli insetti, difendendo le finestre con reti di filo di ferro. Questo locale può essere una rimessa, un granaio, purchè sia ampio, nè troppo freddo, nè troppo umido. Dove anche essere arredato di tavole e stuoie, sopra le quali si distendono le frutta di mano in mano che vengono portate. Nel distenderle si fa una prima separazione delle frutta contuse, di quelle ferite o di quelle che cominciano a guastarsi.

In questo locale si lasciano le frutta per otto o dieci giorni acciò si asciughino dall'umidità, e per vedere se v'era ancora frammista della frutta che minaccia di guastarsi. Passata quest'epoca si portano in un *fruttaio* propriamente detto, dove si tengono fino al momento del consumo, e cioè per tutto l'inverno e parte della primavera.

SALE QUOTIDIANO.

In prima elementare:
Il professore: — Come si scrive *bambino* al plurale?
— Gemelli.

***

Sotto la vignetta di un romanzo illustrato, in vendita ora presso i chioschi, si legge:
« Questa donna è morta — disse il medico. — Non ho che una sola speranza di salvarla! »

Fratellanza Artigiana. — La Fratellanza Artigiana invita i soci ad accorrere numerosi alla seduta di stasera 20 corr., ore 8 1/2, per discussioni importantissime.

Società Reduci Patrie Battaglie. — S'invitano i soci ad intervenire numerosi all'assemblea ordinaria di domenica 21 corrente, alle ore 3 pom., dovendosi trattare di cose di sommo interesse sociale che riguardano il mutuo soccorso.

Comizio battaglioni mobilizzati. — La sera del 22 corrente, lunedì, ore 8 1/2, avrà luogo l'adunanza generale con all'ordine del giorno: rendiconto generale finanziario dell'anno 1887-88, e le elezioni della intera direzione come dall'articolo 9 dello Statuto sociale.
Si prega di trovarsi numerosi.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Dalpozzo Stefano contestazioni per verifica crediti furono rimesse al Tribunale all'udienza del 31 corr.; verifica crediti chiusa. — Id. Gallon Antonio adunanza per concordato 31 corr., 2 pom. — Id. Patriti Gio. Antonio bilancio attivo L. 6320 merci, L. 1800 mobili: totale L. 8120; passivo L. 23,042 15, lo sbilancio è di L. 14,142 15.

Alessandria. — Fallimento Piccone Gio. Maria bilancio L. 25,[illegible] 50 merci, L. 3712 mobili, L. 2000 crediti: totale attivo L. 31,[illegible], passivo L. 44,262.

Asti. — Fallimento Lanfranchi Antonio attivo lire 18,881 75; passivo L. 84,819 63.

Novi. — Fallimento Ferrari Giuseppe attivo L. 7000 circa; passivo L. 20,000; venne concesso l'esercizio provvisorio. — Id. Scotto Andrea adunanza per concordato 21 corr.; offerta 10 0/0.

Vercelli. — Fallimento Paluffo Giovanni attivo denunciato L. 8008 20; passivo L. 7782 20.

Appalti. — *Alessandria.* — Nel giorno 22 ottobre 1888, ore 10 ant., presso l'Ufficio del Genio militare, appalto pei lavori occorrenti per la costruzione di una tettoia chiusa presso il Magazzino grani in Casale Monferrato. Prezzo su cui ha luogo l'incanto L. 25,000. Deposito dovuto dai concorrenti L. 2500. Termine per l'esecuzione dei lavori giorni 90.

Bra. — Nel giorno 29 ottobre 1888, ore 3 pom., presso il Palazzo civico, appalto per l'affittamento dei diritti di peso piccolo ed annessi diritti di piazza pel triennio 1889-91. Prezzo su cui ha luogo l'incanto L. 9000. Deposito dovuto dai concorrenti L. 900.

Bagnolo Piemonte. — Nel giorno 29 ottobre, presso la sala delle adunanze consigliari, appalto di [illegible] le opere e provviste per la costruzione della strada tendente alle cave di ardesia lamellare propria del Comune. Prezzo su cui ha luogo l'incanto L. 73,111 71.

Poirino. — Nel giorno 22 ottobre 1888, ore 10 ant. presso la sala comunale appalto delle opere di ampliamento del cimitero. Prezzo su cui ha luogo l'incanto L. 2284 05.

Somano. — Nel giorno 25 ottobre 1888, ore 10 ant., presso la sala comunale, appalto dei lavori e provviste relative alla costruzione di un nuovo cimitero. Prezzo su cui ha luogo l'incanto L. 1450 62. Deposito dovuto dai concorrenti L. 300. Termine per l'esecuzione dei lavori a tutto agosto 1889.

Rivendita di generi di privativa. — *Torino.* — Nel giorno 31 ottobre 1888, 10 ant., nell'ufficio d'Intendenza di Torino sarà tenuta l'asta per la rivendita N. 1 nel Comune di Verolengo, [illegible] Vittorio Emanuele. Reddito della rivendita nell'ultimo triennio L. 1882 65. Deposito di L. 272 63.

Cuneo. — Nel giorno 30 ottobre 1888, 10 ant., sarà tenuto nell'ufficio d'Intendenza di Cuneo l'asta per la rivendita N. 1 nel Comune di Borgo San Dalmazzo. Deposito L. 281 75. — Nel giorno 30 ottobre 1888, 10 ant., nell'ufficio d'Intendenza di Cuneo sarà tenuta l'asta per la rivendita N. 2 nel Comune di Borgo San Dalmazzo, circ. di Cuneo. Reddito della rivendita nell'ultimo triennio L. 1047 85. Deposito L. 104 80.

Accettazioni di eredità. — Vennero accettate con beneficio di inventario:

Torino. — Eredità intestata di *Filiberto cav. Dondona*, defunto in Bisognetta (Pinerolo), da Caron-Cava Augusto, resid. in Torino, [illegible] curatore speciale del sig. Carlo Dondona fu cav. Filiberto. — Eredità intestata di *Quaglio Cesare*, defunto in Torino, da Scaravelli Anna fu Giacinto, resid. in Torino, in proprio.

Alba. — Eredità intestata di *Carlo Degiacomi* fu Antonio, defunto in Alba, da Degiacomi Vittorio, resid. in Alba, come tutore dei minorenni Carlo e Luigi Degiacomi fu Giov. Battista.

Benevagienna. — Eredità intestata di *Levi ing. Michele* del vivente Giuseppe, defunto in Torino, da Sinigaglia Adele del fu Samuel ved. Levi ing. Michele, resid. in Benevagienna, nell'interesse dei propri figli minori Cesare, Enrico e Mario.

Borsa di Genova, 19 ottobre		Az. Ferr. Mediterr.	[illegible]
Rend. ital. cont.	98 02	*Cambi.*	
» » f.m.	98 17	Londra — vista	25 01
Az. Banca Nazion.	2118 —	» lett.	25 05
» Credito Mobil.	962 —	Parigi — vista	100 15
» Ferrov. Merid.	791 —	» lett.	100 20
Obbl. Ferr. Merid.	— —	Marenghi L. 20 02	
Vienna, 19		Cambio su Parigi	— —
Mobiliare	312 20	Cambio su Londra	121 70
Lombarde	105 —	Lire italiane	47 50
Banca Anglo-Austr.	118 25	Rendita Austriaca	82 00
Austriache	238 50	Id.	92 10
Banca Nazionale	873 —	Unionbank	212 80
Napoleoni d'oro	9 60	Rend. Austr. nuova	109 95
Argento in Bancon.	100 —	» Ungherese nuova	— —
Berlino, 19		Cons. Prussi 4 0/0	107 75
Mobiliare	165 —	Id. 3 1/2 0/0	104 20
Austriache	204 70	Turco nuovo	15 60
Lombarde	— —	Prest. Orient. Russo	63 70
Cambio su Londra	20 24	Rublo	210 90
Rendita Italiana	96 25	Mediterranee	123 10
Id. f.m.	96 20	Meridionali	— —
		Londra, 19 (Chiusura)	
Consolid. inglese	97 3/8	Egiziano 1863	83 1/8
Rendita italiana	96 1/2	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. sterl.	10,000
Argento fino	48 —		
Spagnuolo	72 15/16	Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	—,—
Turco nuovo	15 1/4		
Chiusura della Borsa di Parigi, 19.			
Rend. fr. 3 0/0 amm.	85 80	Egiziano 6 0/0	424 1/16
» 3 0/0	82 52	Rend. ungher. 4 0/0	85 9/16
» 4 1/2 0/0	105 80	Rend. spagn. ester.	73 76
Rend. ital. 5 0/0	96 60	Banca di sc. di Parigi	511 1/4
Camb. Londra vista	25 34 1/2	Banca Ottomana	530 7/8
Consolid. inglesi	97 3/8	Argento fino	275 —
Obbl. Lombarde	303 75	Credito fondiario	1371 —
Cambio sull'Italia	1 —	Suez	2241 —
Turco nuovo	15 45	Panama	298 1/8
Banca di Parigi	875 —	Lotti turchi	49 50
Tunisino	505 —	Ferr. Meridionali	753 —

MILANO, 17 Sera. — Frumento nostrano da lire 23 00 a 24 75 — Id. Po da 24 00 a 25 25 — Granturco nostrano da 14 50 a 16 00 — Segale da 15 50 a 16 50 — Riso nostrano da 30 00 a 40 00 — Id. Pagliasc da 38 00 a 40 00 — Avena da 16 00 a 16 75.

Stagionatura sociale delle sete in Torino, 19 ottobre.

Organzino	colli	7 —	K.	329 72
Trama	colli	1 —	K.	74 80
Greggia	colli	21 —	K.	1940 45
Totale	colli	29 —	K.	2353 47
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N.		429 —	K.	35341 70

Piroscafi in viaggio.

Bombay *Ag. Stat.*, 18. — È giunto il *Bisagno*, della *N. G. I.*

Il sistema politico del conte Taaffe
Fra Austriaci e Boemi.

Vienna, 16 ottobre.

(Bix) — Veramente non dovrei venir proprio di questi giorni ad importunarvi colla discussione di faccende austriache; ma si tratta di cose che, dato il mio ufficio, non posso lasciar passare senza un po' di commento pei vostri lettori. D'altronde, cercherò di esser breve più che possibile.

Vi ricordate ciò che, nel chiudere l'ultima mia, vi ebbi a dire riguardo alla mancata onorificenza germanica pel conte Taaffe? I commenti ch'io allora prevedevo vennero infatti, e si giunse perfino a giudicare scossa la posizione del ministro presidente della Cisleitania. I giornalisti locali e non locali che avevano arrischiato un giudizio simile dettero però prova di una singolare inesperienza delle cose austriache. Per quanta e intima l'alleanza fra Vienna e Berlino, non si può ammettere che la posizione del primo ministro di qui sia alla mercè di un'onorificenza impartitagli o non impartitagli così. Come mettersi in testa che l'imperatore d'Austria si sarebbe accorto del bisogno di disfarsi del conte Taaffe, così, da un momento all'altro, e per un caso qualunque? Se assumendo un altro primo ministro si potesse inaugurare un altro sistema! Ma il sistema di politica interna che il Taaffe rappresenta è imposto fatalmente da un insieme di circostanze così forti, che, dove non ci fosse stato, o non ci fosse ancora lui ad applicarlo, ci sarebbe dovuto e ci dovrebbe essere un altro uomo al suo posto!

***

Ricordatevi che appunto questa tesi io ho sempre sostenuto, come ho sempre sostenuto che s'ingannano coloro che, per comprendere e giudicare le faccende interne austriache, pigliano per norma gli articoli dei giornali « liberali; » questi giornali « liberali » — a modo loro — sono esclusivamente, intolerantemente tedeschi; e l'elemento tedesco è in Cisleitania una minoranza; forte quanto volete, ma una minoranza. Esso immagina che non sarebbe difficile, mutando Gabinetto, il dar di frego a tutto quello che è accaduto negli ultimi undici anni, e con una serie di semplici ordinanze ministeriali ripresentare in poche settimane all'Europa un'Austria tutta tedesca, esclusivamente tedesca. Ma son pazzie!

E immaginare — e lo hanno immaginato parecchi — che a un travolgimento simile avrebbe potuto dar occasione la visita a Vienna di Guglielmo II, era, semplicemente, una sciocchezza. Tutta questa gente fa della politica astraendo del tutto da condizioni di fatto e da ragioni e necessità storiche. Il conte Taaffe potrà cadere o non cadere, un giorno o un altro; ma il sistema che piglia accidentalmente nome da lui non cadrà che il giorno in cui l'Austria dovrà fare per forza un passo simile a quello del 1867 coll'Ungheria. Solo allora, forse, l'attuale ministro presidente non sarà più l'uomo del giorno.

***

Più bella smentita e più perentoria a tante fantasie non si poteva avere che colle modificazioni, che già conoscete, del Gabinetto. Oggi si sta questionando se codeste modificazioni lo fortifichino o lo indeboliscano, e, naturalmente, a Praga tendono più a sostenere che lo fortifichino e a Vienna che lo indeboliscano; ma ciò che importa è questo: ch'esse stanno a documento, proprio dopo la visita di Guglielmo II, di una fiducia non iscossa dell'imperatore nel suo primo ministro per la Cisleitania; tanto è vero che gli mette in compagnia un uomo nuovo, e un uomo così sicuro come l'ex-luogotenente per la Moravia.

Si sperava — da' tedeschi, intendiamoci — dalla visita di Guglielmo II, se non la caduta del « sistema » Taaffe, almeno una sosta nel suo sviluppo? Ebbene, si è avuto appunto il contrario. Le tendenze clericali e federalistiche che in quel sistema si accennano indirettamente, hanno invece sempre avuto un campione franco ed aperto nel nuovo ministro della giustizia, conte Schönborn. Questi non è uomo, certo, da nasconderle nella fodera di un portafoglio ministeriale, che non avrà anzi accettato — lo [illegible] anche gli ufficiosi — se non come un mezzo più potente di agire per le proprie idee.

***

Lo Schönborn ha sostenuto sempre a voce ed in iscritto che alla Boemia dev'essere riconosciuto il suo speciale diritto pubblico, che la prova di un tale riconoscimento si deve avere nella incoronazione di Francesco Giuseppe a Praga; lo Schönborn ha sempre sostenuto che il sistema ideale di governo per lui è quello che si basa sull'intima alleanza fra la Chiesa e lo Stato, e sulla subordinazione della scuola all'autorità della prima; lo Schönborn non ha mai trovato che ci si potesse in pace rassegnare a quel compromesso del 1867 che, fra l'altre cose, faceva dei vecchi soldati austriaci i camerati dei « pretoriani di Kossuth. »

La missione dello Schönborn non consisterà già tanto nel dirigere il Ministero della giustizia, quanto nel lavorare, come uomo di governo, pel suo programma. Nessuno può, come v'ho detto, immaginarsi ch'egli sia disposto a dimenticarselo; il dissidio fra l'elemento tedesco in Boemia e quella nobiltà feudale di origine tedesca è ormai completo. Il conte Thun lo anch'egli, e pochi giorni fa, proclamato aperto e franco dove si voglia e dove si debba giungere; il giorno, forse non lontano, in cui la Boemia avrà qualchecosa di simile a quello che ebbe l'Ungheria, non meraviglierà più nessuno.

***

Dicono: si tratta di fortificare la posizione del Rieger, che altrimenti avrebbe veduto tutto il suo potere morale passare al Gregr. Ma quando i boemi avranno gran parte di ciò cui agognano, poco importerà, a chi si perde, che l'abbiano per i begli occhi del capo dei « vecchi » o per quelli del capo dei « giovani. »

Per noi, spettatori dal di fuori, più che il destino del diritto pubblico boemo e della Corona di San Venceslao, importerà il destino della scuola in Austria. Riguardo a questo, il programma dello Schönborn è quello medesimo del Liechtenstein, che io vi schizzai a suo tempo. Certo, la proposta Liechtenstein di un ritorno alla scuola confessionale avrà oggi un potente fautore in seno allo stesso Ministero. Poco importa che, forse, quegli che dirige la pubblica istruzione, il Gautsch, non ne voglia sapere; il colore predominante del Gabinetto è ormai quello che gli dà l'ultimo chiamato a sedersi: l'ex-luogotenente per la Moravia. Il Gautsch, tedesco e, se non sinistro, nemmeno proprio destro, vi fu chiamato in un momento di incertezza ormai oltrepassato; e, come Mac-Mahon di fronte a Gambetta, si troverà dinanzi a Schönborn per sottomettersi o per dimettersi.

Il giornalista finto cameriere a bordo del " Savoia. „

Il nostro corrispondente da Napoli, nello zelante servizio fattoci per l'occasione dei grandi avvenimenti di Napoli per la venuta dell'Imperatore di Germania, non trascurò di accennarci il curioso episodio di un giornalista, noto nel mondo letterario sotto il nome di Mario Giobbe, più noto ancora nel mondo giornalistico sotto quello di Edoardo Scarfoglio, che, per avvicinare i Sovrani, si arruolò fra i camerieri che dovevano servire il *lunch* reale a bordo del *Savoia*.

Lo Scarfoglio promise che avrebbe descritta questa sua innocua gherminella nel giornale da lui diretto, e tenne parola. Il *Corriere di Napoli* ci giunge ora col resoconto di questa avventura curiosa.

Il giornalista finto cameriere, dopo aver brillantemente descritto il suo ingresso a bordo del *Savoia* e l'inattitudine subito mostrata a quella carica che si era arrogata, così descrive l'arrivo dei Sovrani a bordo:

« Per l'imbarco delle LL. MM. era stata preparata la scala di destra; ma la lancia reale, di cui il Re comandava egli stesso, con la mano, la manovra, girò intorno alla poppa e passò a sinistra. Si corse tosto alla scala di sinistra, ma anche questa volta la lancia deluse l'aspettativa di bordo, e, girando per la prua, tornò alla scala di destra. Senonchè ci volle un bel pezzo prima che dalla poppa giungesse alla scala; tutta la folla delle imbarcazioni minute s'era tanto approssimata al *yacht*, e ingombrava così la via, che i marinai della lancia reale dovettero far largo, respingendo le barche a colpi di remi. Ma nessuno pensò di biasimare il troppo fervore di quella folla, tanto appassionate e impetuose erano le acclamazioni che da essa venivano.

« I miei colleghi ed io dimenticammo allora la nostra qualità (io, forse, mi ricordavo troppo di un'altra che, non faccio per dire, anche mi appartiene) e ci meritammo parecchie reprimende di un ufficiale di bordo. Ma le reprimende facevano a poco o nessun effetto; e benchè l'Imperatore e il Re sarebbero ben presto stati completamente a disposizione della nostra curiosità, e del nostro zelo, noi volemmo ad ogni costo vederli da vicino quando misero piede a bordo. Ma da quel momento io sentii tutta la enorme importanza del mio ufficio; calzai i guanti di filo bianco e mi raccomandai alla pietà divina e alla bontà del più rispettabile tra i miei colleghi. E occupammo autocraticamente i saloni da pranzo; io, naturalmente, occupai quello delle LL. MM.

« Dopo una breve visita sul ponte, le LL. MM. e il seguito discesero e sedettero a tavola. Confesso che la mia emozione fu grande, che non ero in tutta la pienezza delle mie facoltà locomobili quando andai a collocarmi alle spalle dell'Imperatore. Avevo di fronte il Re, tra il principe Enrico di Prussia e il principe Amedeo, e con quelle dell'Imperatore avevo sotto gli occhi le spalle del Duca di Genova e del Principe di Napoli, che stavano ai fianchi dell'Imperatore.

***

« Dapprima mi parve che le cose si mettessero male, perchè i miei colleghi, e — o diciamo la verità — superiori, mi dedicarono al laborioso per quanto poco onorevole ufficio di riportar via tutti i piatti delle ostriche che nessuno mangiò. Io trovai modo però di liberarmi da questo plebiscitario tributo di piatti incolumi, tanto più che mi premeva di non crear precedenti. Così me ne tornai con le mani in mano alle spalle dell'Imperatore, e giunsi quando S. M. cominciava a celiare col Principe di Napoli, mentre S. M. il Re sorrideva, e talvolta rideva di gran cuore per l'amabile cordialità imperiale. E questa cordialità di Guglielmo II è così schietta, così espansiva, così affascinante, che S. M. l'Imperatore di Germania non pare affatto un tedesco. Noi siamo abituati a reputar i tedeschi freddi, compassati, rigidi; e io, benchè avessi visto l'Imperatore al Museo sorridere in maniera genialissima e quasi giubilante, benchè l'avessi udito dir delle gentilezze al ministro Boselli ed al direttore de Petra, con ardore affatto meridionale, io non mi aspettavo tutta quella effusione di ieri.

« Egli ama il motto e l'arguzia, ed ha il motto e l'arguzia pronti e felicissimi; S. M. il Re fu ieri di gaissimo umore — gaissimo, la parola è esatta — ma l'Imperatore di Germania dette quasi sempre lui l'incentivo, perchè quella gaiezza si mostrasse. Una stretta di mano troppo forte al Principe di Napoli, un'arguzia detta per la calvizie canuta dell'ex-ministro Saint-Bon, una strizzatina significante d'occhi, significante benchè me ne sfuggisse il significato, erano gl'incentivi.

« Mentre il ministro Boselli parlottava di gravi cose a bassa voce col suo vicino Saint-Bon, mentre S. E. Crispi taceva, l'Imperatore si chinava ora all'orecchio del Principe di Napoli, ora a quello del Duca di Genova, ora scherzava in tedesco col conte di Bismarck e con suo fratello il principe Enrico, e diffondeva la letizia in questo intimissimo colloquio di sei o sette persone.

***

« Una sol volta, da principio, lo udii parlare di arte; si trattava del quadro del cav. De Martino, *La Lepanto*, del quale egli lodava una trovata di prospettiva: *il a eu une excellente idée*, diceva Sua Maestà infervorandosi nell'elogio del pittore; e un'altra volta entusiasticamente parlò del Vesuvio. Anzi, per vederne il pennacchio di fumo che in quel momento saliva dritto, *parce qu'il n'y avait pas de vent*, come commentò il principe Enrico, l'Imperatore e il Re si levarono in piedi. Ma fuori di queste due volte, io non lo udii discorrer d'altro che di cose allegre. Io dimenticai a un tratto, per la seconda volta nella giornata, la mia qualità di cameriere, e restai a contemplare lo spettacolo dell'Imperatore, del Re e del Principe di Napoli che ridevano insieme, guardandosi negli occhi a vicenda.

« E fu così profondo e così... sincero quest'oblio, che mi lasciai chiamare due volte dalla mano del principe Enrico, il quale voleva del *Château-Lafitte*. Ma il *Château-Lafitte* non glielo detti nemmeno io; mi premeva di constatare uno scherzo che l'Imperatore... perpetrava contro la mano sinistra del principe di Napoli.

« Passava una torpediniera; l'Imperatore, che la vide nello specchio che aveva di fronte, si voltò, levandosi di botto. Il Principe volle fare lo stesso, ma la sua mano sinistra fu così invinciblmente premuta dalla mano del suo illustre vicino, che egli restò seduto. Poi la mano imperiale passò, mentre Sua Maestà il Re rideva guardando l'Imperatore e il figliuolo, sul braccio del Principe e glielo tormentò cosiffattamente, che il giovine principe, benchè ridesse, ridesse anch'egli, non si poteva difendere di torcersi sulla seggiola.

« Il Principe fu perseguitato così dal principio alla fine della colazione dagli scherzi d'ogni genere dell'Imperatore, ai quali S. M. il Re partecipava con gli sguardi e applaudiva ridendo; ridendo alla sua maniera così piena, così convinta, quando egli veramente ride. E tutta una gioiosa luminosità che gli accende gli occhi e la faccia, e quasi lo trasfigura. Ripeto, chi avesse come me assistito alla schietta e cordiale letizia delle persone più illustri che partecipavano a quel *lunch* ne conserverebbe un incancellabile ricordo.

« Due volte l'Imperatore brindò: col principe Tommaso e con S. E. Crispi. Gl'invitò semplicemente così: *Tom—Crispi*, e sollevò il bicchiere pieno d'Asti spumante. Quando brindò con Crispi bevve sino all'ultima gocciola d'Asti e poi rovesciò il bicchiere, guardandosi intorno, e sorridendo.

« E, poichè anche questo gli porse modo di dire un'arguzia al principe di Napoli, egli tornò da capo con lui.

« Si giunse al caffè. Oh! il terribile momento per me. Di scatto si levarono tutti, e io che, sbalordito per quello che avevo visto e udito, stavo come inchiodato al mio posto, mi trovai chiuso tra l'Imperatore, il Principe di Napoli, il conte Bismarck, e le relative seggiole e le sciabole, e fu tanta la vergogna della mia bestialità, ch'io non mi seppi liberar da loro che quand'essi me ne liberarono.

« E le LL. MM. e il seguito salirono sul ponte.

***

« Quegli che mi aveva fatto meravigliare per la profusione del suo spirito, per la schiettezza della sua gioia, per la cordialità del suo affetto, ora mi commoveva per l'espressione indescrivibile del volto, mentre diritto sul ponte, una mano sulla sciabola, puntava con l'altra il binocolo in fondo. Tornavamo da Castellammare con la scorta delle torpediniere e seguiti dalla flotta. Io vedeva l'Imperatore occupato a tratti da un'emozione sempre maggiore, mentre conduceva intorno il binocolo e scoteva impercettibilmente la testa.

« Non più motti, non più arguzie, non più risa; vinceva ora S. M. una duplice commozione: meraviglia per la grandiosa bellezza del golfo, ammirazione per la colossale magnificenza dell'enciclo di navi che ci seguiva. E io avrei voluto che in quel momento tutti quanti gli italiani avessero potuto vederlo come lo vedevo io, per sentirsi la grande superbia che mi sentivo io d'esser italiano e napoletano. L'effetto artistico si fondeva così mirabilmente con l'effetto strategico, che non si poteva discernere quale dei due colpisse più profondamente l'anima imperiale.

« A mezza via, il comando di bordo ordinò alla torpediniera 28 che ci seguiva: *Avvisate l'America che esegua gli ordini*, e la torpediniera fulmineamente ci passò dal lato sinistro, tornò indietro e raggiunse tosto l'*America*. Da quel momento cominciò la rivista. »

La Scuola centrale di tiro d'artiglieria.

Col 1° novembre si costituirà a Nettuno la Scuola centrale di tiro d'artiglieria così:

Comandante della Scuola: maggiore-generale Giovanetti; comandante in secondo, colonnello Stevenson coi quadro di 2 ufficiali superiori, 3 capitani e 2 tenenti d'artiglieria.

Per le esercitazioni ed esperienze saranno assegnate alla Scuola due batterie da campagna e una compagnia da fortezza. A metà di novembre si inizierà tosto un corso bimestrale d'istruzione di tiro, al quale saranno chiamati trenta capitani d'artiglieria.

È intenzione del Ministero che l'inizio dei lavori affidati alla Scuola centrale d'artiglieria non soffra alcuna dilazione.

Echi di Francia

Apprezzamenti della Stampa parigina sulla marina italiana — L'articolo del « Débats » sul generale Di Robilant e sulla nobiltà piemontese.

Parigi, 18 ottobre.

(R. U.) — I giornali francesi che hanno, come sapete, criticato più o meno acerbamente la rivista di Centocelle e sopratutto il cattivo servizio ferroviario pei trasporti militari, pubblicano oggi telegrammi meno invidiosi — alcuni, anzi, ottimisti a dirittura — sul varo a Castellammare del *Re Umberto* e sulla rivista navale. Ferrari del *Gaulois* descrive che il colpo d'occhio era meraviglioso. Il *Figaro* dice che lo spettacolo era grandioso, superbo e che ha prodotto la più grande impressione. Il *Matin*, in generale ammalato di italofobia acuta, trova — bontà sua — che la rivista è riescita bene e che le persone competenti hanno lodato le manovre della squadra. L'*Intransigeant* ed il *XIX Siècle* dicono che le manovre sono state inappuntabili. In generale la Stampa parigina, senza distinzione di partito, non nega il successo del varo del *Re Umberto* e quello della rivista navale, e degna trovare che decisamente la marina da guerra italiana è in [illegible] progresso.

***

Gli odierni giornali della capitale, annunziando la morte del conte Di Robilant, dicono tutti in coro che egli fu nemico acerrimo della Francia. Io che ebbi l'onore di conoscere l'illustre generale, posso assicurarvi che, al contrario, Robilant amava moltissimo la Francia; quello che detestava certamente era la Repubblica; e se si era astenuto in questi ultimi anni di visitare la Francia, era appunto a causa della sua attuale forma di Governo.

Solo il *Journal des Débats* consacra al generale Robilant un importante articolo nel quale dice che egli occupava un posto considerevole nella politica italiana, e che la sua morte è un vero avvenimento.

« Il generale Robilant — aggiunge il *Débats* — era il tipo perfetto della nobiltà piemontese, il cui carattere dominante è la devozione alla Dinastia, ciò che gli inglesi chiamano la lealtà. I nobili piemontesi (queste parole interesseranno buon numero dei vostri lettori) sono uomini molto stimabili, si deve convenirne, sebbene in questo momento non ci amino molto. Sono coraggiosi e profondamente onesti; sono il nerbo e la forza dell'armata italiana. Il loro spirito è qualche volta limitato, il loro cuore è sempre leale, e d'altronde vi sono stati degli uomini fortissimi, come il conte Cavour, il cui spirito era lungi dall'essere limitato. Essi sono conservatori e cattolici, ma cattolici alla moda ghibellina. Per essi il Papa deve obbedire al Re, se no non è che un vescovo rivoltato, che si può trattare duramente mettendoci le forme volute. Monarchici prima d'ogni cosa, se non amano la Francia, non hanno contr'essa odio alcuno, ma hanno la Repubblica in esecrazione. Essi accettano la direzione di Crispi perchè egli governa conformemente alla politica dinastica. » Il *Débats* conclude che la Casa di Savoia perde in Robilant uno dei suoi più fedeli servitori.

Aggiungo che fra i più addolorati per la morte del generale Robilant è da noverarsi il generale Menabrea. Questi nutriva pel defunto la più grande stima e la più cordiale amicizia.

Una seduta importante alla Dieta triestina.

Trieste, 16 ottobre.

(X.) — Ieri sera si è chiusa la sessione della Dieta triestina. La seduta fu importantissima, e si può riassumere in una vigorosa requisitoria contro il Governo, requisitoria alla quale parteciparono parecchi oratori. Si protestò contro la introduzione della lingua slava nei libri tavolari, che si tennero sempre in lingua italiana, anche ai tempi di Metternik e della più violenta germanizzazione. Il commissario imperiale prese la parola per dichiarare che non riconosce nella Dieta triestina la facoltà di determinare in quale lingua abbiano a tenersi i libri tavolari. Ribattè le parole del commissario l'on. Venezian, il quale, accennando alla caduta dell'i. r. ministro della giustizia Prazak, disse che il nuovo ministro potrà forse essere migliore del caduto, peggiore, no certo! (*vivi applausi*) Dichiara che voterà a favore delle proposte della Giunta.

Analoghe dichiarazioni fanno i deputati Consolo, Cambon, Luzzatto. Quest'ultimo, che è anche deputato al Consiglio dell'Impero, alludendo alla recente modificazione ministeriale in senso ultra conservativo e clericale, dice che non si ripromette gran cosa a favore dei nostri diritti nazionali dal nuovo ministro. (*Applausi*) Notate che l'on. Luzzatto ha militato sempre nel campo governativo, e che esso pure si mostra sfiduciato del contegno del Governo di fronte alla nostra nazionalità italiana, della quale esso è gelosissimo. Col suo discorso e, dirò meglio, con la sua conversione a sinistra, egli, oltre che a rafforzare la già forte maggioranza, ha illustrato molto efficacemente una situazione nella quale tutti i partiti sono d'accordo nel biasimare acerbamente le tendenze slavofile dell'attuale Ministero.

Ma il punto culminante della seduta di ieri è stato il discorso dell'avv. D'Angeli. Egli incominciò col rilevare come in Austria in mille modi siasi resa illusoria la legge sulla libertà di stampa. Dimostra con varie citazioni come le condizioni della nostra stampa locale siano eccezionalmente sfavorevoli. Il Governo impedisce la diffusione dei giornali, e con la procedura oggettiva e col sequestro impedisce che il giornalista svolga le sue idee, critichi gli atti del Governo e dei suoi funzionari. Allude ai sequestri frequenti ed ingiusti subiti dall'*Indipendente*, il qual foglio venne colpito perfino di sequestro per articoli tradotti o riprodotti da giornali austriaci *non sequestrati!* Rileva l'incoerenza della Procura di Stato, la quale, mentre colpisce il giornale che riproduce l'articolo, non ha alcuna misura per il giornale da cui l'articolo venne riprodotto, che si può leggere liberamente nei pubblici ritrovi.

Viene quindi a discorrere della lingua del Foro, la quale, dacchè esistono i giudizi istituiti dal Governo austriaco, è stata sempre italiana, e protesta energicamente contro le ordinanze ministeriali che autorizzano il Tribunale a valersi pure della lingua slovena. Sottopone quindi all'approvazione della Dieta i seguenti punti di votazione, in aggiunta alle domande relative ai compensi per il lievo del portofranco e per l'istituzione dell'Università italiana. Ve li trascrivo perchè ne vale la pena:

« 1. — La Dieta triestina rafferma e rinnova i voti
« costantemente formulati a tutela della nostra na-
« zionalità; protesta contro l'offesa recata al carattere
« e al diritto nazionale del paese dalla illegittima in-
« troduzione dei vari idiomi slavi nei nostri giudizi,
« ed invita il Governo a provvedere affinchè il carat-
« tere nazionale del nostro paese sia rispettato e le
« disposizioni di legge siano rigorosamente osservate.

« 2. — La Dieta triestina rafferma e rinnova i
« voti formulati per lo sviluppo delle libertà costitu-
« zionali; deplora le restrizioni imposte alla Stampa
« locale ed il *diverso trattamento* cui essa è sog-
« getta di confronto alle altre provincie dell'Austria,
« e chiede che il Governo, nei limiti delle sue attri-
« buzioni, prenda quei provvedimenti che siano atti
« a garantirne, nei sensi delle leggi fondamentali, la
« libertà. » (*Applausi vivissimi.*)

La Dieta accoglie questi due punti all'unanimità. (*Nuovi applausi.*)

Questo sunto dell'importantissima seduta si commenta da sè. L'energico contegno della Dieta triestina fece la migliore impressione specialmente in tutta quella parte che riguarda le persecuzioni contro la Stampa, che risulta un vero atto di solidarietà fra la rappresentanza provinciale e la Stampa indipendente, accrescendo il valore e l'importanza di quest'ultima.

La Dieta triestina non poteva chiudere meglio la sessione e la propria operosità, e gli applausi della galleria risposero questa volta all'intimo compiacimento di tutta la cittadinanza, nei suoi intangibili diritti, così validamente patrocinata.

AMBURGO E BREMA
annesse al territorio doganale dell'Impero di Germania

Un avvenimento, importante e nell'ordine economico e nell'ordine politico, si è compiuto il 15 ottobre in Germania. Le città libere ed anseatiche di Amburgo e di Brema, in virtù della legge votata tre anni addietro al Reichstag, sono incorporate nel territorio doganale dell'Impero.

Nell'antica Confederazione della Germania del Nord — cioè prima della costituzione dell'attuale Impero di Germania, entrato in vigore il 4 maggio 1871 — erano parte, con altri 19 Stati, le tre città libere anseatiche di Amburgo, Brema e Lubecca, conservanti il loro libero reggimento politico. Uno speciale trattato era poi stato concluso l'8 luglio 1867 tra la Confederazione della Germania del Nord, la Baviera, il Wurtemberg ed il Baden per il mantenimento dello Zollverein o Unione doganale e commerciale tedesca, retta da un Consiglio federale con sede a Berlino.

Costituitosi dopo la guerra franco-tedesca l'Impero di Germania, questa Unione doganale perdette ogni suo valore, benchè nel trattato 8 luglio 1867 se ne fosse assicurata la durata sino al 31 dicembre 1877. Il Consiglio federale dello Zollverein si fuse nel Consiglio federale dell'Impero e il Parlamento doganale fu sostituito dal Parlamento dell'Impero di Germania.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (12)

UN PARROCO DI CAMPAGNA

Riduzione di A. V.

— Mio caro abate, — gli aveva detto, — l'ho nominato ad Hannebault per averlo presso di me e provarle così la mia amicizia e la mia riconoscenza; se ella vuole intraprendere la ricostruzione della sua chiesa, crederò di aver agito verso lei come nemico, non come amico. Il clero è purtroppo circondato da gente che spia i suoi atti e ne sospetta sempre, ed il prete che fa fabbricare è, più d'ogni altro, esposto agli attacchi di coloro che si fanno arma di tutto per rovinare la religione. Un particolare può far debiti senza disonorarsi, può sostenere processi, può lottare contro gente di mala fede; un prete non lo può. Venendo in questa diocesi, io mi sono imposto il dovere di mettere il mio clero al riparo dalle ostilità con una sorveglianza severa. Mancherei al mio dovere se non la avvertissi che sarò d'una severità rigorosa per qualunque prete, sovratutto se è mio amico, che lasciasse sospettare dei suoi atti. D'altronde la malattia della costruzione comincia a prendere nel clero francese il carattere epidemico; sui trentaseimila parroci di Francia, ve ne saranno ben ventimila che sognano calce e muratori. Io voglio assolutamente chiudere la mia diocesi a quella epidemia. Che le città, che i Comuni facciano costruir chiese, ciò mi colmerà di gioia, perchè sarà la più bella prova della potenza della nostra santa religione, ma che i miei preti si intromettano attivamente in quelle costruzioni, gli è ciò che non soffrirò mai. Evitiamo i conflitti, evitiamo le difficoltà, non provochiamo le tempeste, ecco la mia regola, mio caro abate; che essa sia pure la sua, e mi farà contento.

A quel piccolo discorso l'abate Guillemittes rispose con un sorriso che si poteva interpretare nel senso che uno voleva, e durante il primo anno del suo soggiorno ad Hannebault, molto furbo sarebbe stato colui che avesse detto ch'egli nutriva ancora idee di demolizioni e di ricostruzioni.

— Il nostro parroco val meglio di ciò che avremmo creduto — dicevano coloro che dapprincipio l'avevano giudicato all'apparenza.

Infatti pareva ch'egli non avesse che uno scopo: far la conquista dei suoi parrocchiani e mettersi d'accordo con tutti.

Non era mai stato un segreto che egli fosse venuto a sostituire l'abate Palfresne per opporsi alla propaganda protestante; perciò s'aspettavano in paese atti di rigore per parte sua.

— Andremo a vederne delle belle — aveva detto il signor Chandon fregandosi le mani; — chissà se non rifiuterà la sepoltura ai protestanti e chissà quali prediche contro il ballo ed il resto; per me non domando che una cosa, ed è che il signor Guillemittes ed il pastore protestante si piglino pei capelli su una fossa aperta; sarà shakspeariano.

Ma il signor Guillemittes aveva dato, al contrario, fin dal suo arrivo, prove di tolleranza che smentivano quei pronostici. Era l'epoca della raccolta dei fieni, e siccome Hannebault vive in buona parte del prodotto delle sue praterie, il taglio dei fieni è pei paese ciò che la vendemmia è per la Borgogna.

— Miei cari parrocchiani, — disse il parroco appena salito sul pulpito, la terza domenica dopo il suo arrivo, — volevo parlarvi oggi dell'eccellenza della nostra santa religione, la sola vera, la sola che soddisfa a tutte le aspirazioni ed a tutti i bisogni dell'anima umana, perchè è precisamente la sola che emani dalla divinità; ma, passeggiando questa mattina, al levar del sole, nel mio giardino, ho notato una trasparenza d'atmosfera che permetteva di veder più lontano del solito, tanto lontano che distinguevo perfettamente la croce del campanile di Marconville. Ho notato anche che le fumache, invece d'entrare nei loro nascondigli, tendevano piuttosto ad uscirne. È quello indizio di cambiamento di tempo; probabilmente non tarderemo ad aver la pioggia. Avete tutti i fieni nei prati, ed un'ora perduta può costar cara. Ritornate dunque subito alle vostre case, mangiate in fretta la minestra e prendete forche e rastrelli. Chi lavora prega. Domenica prossima ritroverete la mia predica ed un'altra se avrò dimenticata quella che avevo preparata per oggi a vostra intenzione.

Quel genere d'allocuzione, nuovo per Hannebault, aveva prodotto un grande effetto sui contadini e li aveva conquistati.

— Non era proprio cattivo il nuovo parroco; sapeva il valore del danaro; chi avrebbe detto, vedendolo arrivare colla sua bella veste lucente, colle mani bianche ed il viso pallido, che conosceva i lavori della terra?

Colla borghesia il successo non era stato tanto facile, nè tanto rapido. Là infatti non si poteva agire sulla massa, d'un sol colpo; bisognava procedere con visite particolari accordando ad ogni individualità i riguardi e l'importanza che essa si attribuiva da sè; rispettare la suscettibilità d'ognuno; badare alle amicizie o agli odii dei diversi gruppi.

Forse, nonostante tutta la sua intelligenza, egli non sarebbe riuscito nella sua difficile impresa senza il soccorso inatteso dell'abate Palfresne.

Invece di ritirarsi nel suo paese natio, come dapprincipio ne aveva avuto l'idea, quegli era rimasto ad Hannebault, trattenuto da due potenti legami che non aveva potuto spezzare: il suo amore per la sua chiesa e la partita al *whist* colla signora Chevreville. Alloggiatosi, con Dorotea, in tre camerette che pagava ottanta lire all'anno, egli viveva là senza rammarichi e senza invidia, felice di dire ogni mattina la Messa all'altare dove la diceva da più di quarant'anni; felice di ritrovarsi ogni sera attorno al tavolo da giuoco colle sue vecchie amiche, colle sue vecchie abitudini, ridendo e fingendo d'offendersi per gli scherzi che scambiavansi da tanto tempo.

Fedele alla sua promessa, non aveva parlato a nessuno dei progetti di demolizione e di ricostruzione della chiesa, ma nei primi mesi era però stato nell'attesa e nell'inquietudine. Quei progetti erano veramente abbandonati, oppure differiti? Soltanto dopo molto tempo e dopo osservazioni costanti finì per convincersi che le sue preghiere erano state esaudite e che la chiesa sarebbe rimasta qual era. Allora, pieno di riconoscenza per quel sacrifizio, aveva cantato dappertutto le lodi del suo successore.

— È la prima volta che si vede il derubato far l'elogio del ladro che lo ha spogliato, — avevan detto coloro che non comprendevano come l'abate Palfresne avesse perdonato la sua destituzione.

— Ciò prova che il signor Guillemittes deve valere dieci volte ciò che si dice di lui, perchè, per quanto generoso possa essere l'abate Palfresne, non andrebbe a gridar sui tetti le qualità del suo successore, se queste qualità non esistessero.

Eppure se le osservazioni dell'abate Palfresne fossero state fatte con occhi migliori, con occhi non così disposti a vedere ciò che il cuore desiderava, non sarebbero state tanto rassicuranti.

(*Continua*)

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

Impieghi - Personale Occupazioni

Occupazione gentile e profittevole per signora di civil condizione. — Scrivere A. B. F., Posta, Torino. C 3778

Viaggiatore-contabile con serie referenze cerca impiego. Scriv. a Viola E., Torino. C 3763

Ricerca d'apprendista per Casa all'ingrosso di tessuti. Scrivere alle iniziali H 3496 T, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO*. C 3779

Giovane distinta famiglia cerchereble posto di cameriera o guardarobiera in Torino. — Scrivere iniziali B. E. fermo Posta. C 3751

Scuola Testa elementare ed infantile. — Ginnastica e Ballo. — Via Orfane, 16.

Istituto d'educazione ed **istruzione** per convittrici ed esterne. Istituto musicale annesso. — Corso Vittorio Emanuele, N. 68. C 3307

Cercasi in affitto annuo piccola casa di campagna abitabile anche d'inverno, con piccolo orto o giardino, abbondante acqua, distante da Torino non più di mezz'ora di tramvia.
Indicare il prezzo nell'offerta al N. 5 e 3728, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO*.

Si cerca in Pinerolo di comprare o prendere in affitto piccola casa civile con orto e rustico e possibilmente con giardino. Scrivere al N. 10 e 3762, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO*.

D'affittare pel 1° gennaio Alloggio 3° p° di 5 vani, acqua, gas e calorifero, balconi a levante, giorno e ponente. Via Saluzzo, 32. C 3721

D'affittare pel 1° aprile pross.: **Appartamento signorile** al 2° piano, di **14** membri, in **via Arsenale, Num. 10.** C 3779

Via S. Dalmazzo, N. 22: *D'affittare al presente* Alloggio l'angolo con terrazzo, prospiciente i giardini, composto di **9** camere. Altro di **13** camere tutto al primo piano. C 3353

Alloggio al 1° piano via Bardin, 6 di **9** membri completamente messi a nuovo, con terrazzo, cantina, gas, acqua potab., scala di servizio. Occorrendo si hanno scuderia e rimessa nel cortile. — Affitto mite. C 3664

Per sole 12 lire Un paio orecchini **diamanti** carbonici montati in **oro 18**, e non riconoscibili dai veri, rappresentanti un valore di L. 500, modelli novità. — Medesimi in oro di Napoli a L. 5 60. 3717
G.ppe ERBER
vis-à-vis *Hôtel d'Europa*, **Torino**.

Lire 2000 **si cercano a mutuo.** Breve scadenza. — Offerte e condizioni al N. 12 e 3720, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO*.

Presso i principali Cartolai.

Eureka! Eureka! Il migliore degli inchiostri.
NERO COPIATIVO...... il Litro L. 2-50
NERO FISSO ISTANTANEO » » 3.—
Dirigere Ordini e Vaglia:
A. ANGHINELLI — FIRENZE.
GRATIS *Catalogo Generale.*
H 3580 M

FIOR DI MAZZO di NOZZE
Per imbellire la Carnagione.

Onde far risplendere il viso di affascinante bellezza, e per dare alle mani, alle spalle, ed alle braccia splendore abbagliante, usate il Fior di Mazzo di Nozze, che imparte e comunica la deliziosa fragranza e delicate tinte del giglio e della rosa. È un liquido igienico e lattoso. È senza rivale al mondo per preservare e ridonare la bellezza della gioventù.
Si vende da tutti i Farmacisti ed i principali Profumieri e Parrucchieri. Fabbrica in Londra: 114 e 116 Southampton Row, W.C.; e a Parigi: Nuova York.
Si vende in Torino presso: **D. Mondo**, via Ospedale, 5; **B. Becher**, 8, piazza Carlo Felice; **Toris**, via Roma, 2; **Torelli**, via Roma, 18; **C. Manfredi**, via Finanze, 8 e 6; Farm. **Taricco**, piazza S. Carlo; **Sampò**, via Roma, 1. H 87 X

Grandiosi Magazzini
TORINO via Garibaldi 19.
AL COLOSSEO
TORINO via Garibaldi 19.

Domenica, 21 ottobre e giorni successivi

SECONDA GRANDIOSA ESPOSIZIONE
di tutte le **NOVITÀ d'INVERNO**
particolarmente quanto concerne la
CONFEZIONE PER SIGNORA
e cioè
DOLMANS, VISITES, ULSTERS, PALETOTS,
COSTUMI, PELLICCIE, VESTE da CAMERA, JERSEYS, JUPONS,
nonchè il completo abbigliamento per **Giovinette** e **Bambine.** 2771

DENTISTERIA
Nuovo sistema del Prof. **SOLLICHON**
Chirurgo, Meccanico, Dentista, Membro di varie Società scientifiche — *Premiato con medaglia.*
Non uncini, nè legature di metallo, nè celluloide, nè di cautchouc indurito nessun dolore, nessuna molestia poi denti o nelle radici ancora esistenti che non occorre di levare.
MASTICAZIONE E PRONUNCIA PERFETTA. Esito garantito.
Si rindattano pure lavori fatti da altri, che non potessero utilmente servire.
Cure dei denti e della bocca ed analoghe operazioni.
Si parla italiano, francese, tedesco ed inglese. H 2353 M

MILANO Via Santa Marta, N. 23. | **BAVENO** Lago Maggiore (stagione estiva).

NON CONFONDERE SISTEMA, NOME, NÈ INDIRIZZO

AVVERTENZA.
A scanso di mistificazioni da parte di esercenti l'arte dentistica, tanto in Italia quanto all'estero, qualificantisi come *addetti* o *già addetti* al suo gabinetto, o che confondono il sistema SOLLICHON col sistema americano a *Suction* (a succhiamento, ossia a pressione atmosferica), il sottoscritto dichiara che per custodire il segreto dello speciale nuovo sistema di sua invenzione egli non tenne mai, come non tiene tuttora, altri addetti al suo gabinetto dentistico **che i suoi propri figli.**
Tanto per norma di chi ciò possa interessare, come a fine di prevenire chiunque potesse essere tratto in errore anche da annunzi imitanti il suo.
Milano, via Santa Marta, 23. Prof. **SOLLICHON.**

TORINO - Grandiosi Magazzini ALLA GIARDINIERA - TORINO
SAVONELLI E C.
TORINO — MILANO — ROMA — VENEZIA
Manifattura d'abiti per Uomini e Ragazzi
Commissioni sopra misura
Stoffe alta novità estere e nazionali
SOPRABITI
PER UOMO
in cheviot pura lana, maniche tela, da L. **16** 75 a L. **24** 75
in cheviot o mellon con maniche seta, da L. **22** 50 a L. **39** 50
in beawer o quir rasati, maniche seta, da L. **35** a L. **62**

SOPRABITI PER GIOVINETTI E INFANZIA
Specialità della Casa
Costumi per bambini
Campioni *gratis* dietro semplice richiesta all'Ufficio Corrispondenza
SAVONELLI E C. — TORINO. 3593

VERO ESTRATTO DI CARNE
LIEBIG
Fabbricato a FRAY-BENTOS (Sud-America)
10 MEDAGLIE D'ORO E DIPLOMI D'ONORE 10
Genuino soltanto, se ciascun vaso porta in inchiostro azzurro la firma di J. Liebig
Deposito in MILANO presso *Carlo Erba,* Agente della Compagnia per l'Italia, e presso la Filiale di *Federico Jobst,* e dai principali Farmacisti, Droghieri e Venditori di commestibili.
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI
E IMITAZIONI DELLA ETICHETTA E CAPSULA
H 5521 M

Istituto Superiore femminile con Ginnasio. C 3776
Classi elementari — Corso superiore. — **Piazza Bodoni, 5.**

Se assolutamente lo vuole, non posso negarglielo. — Dica lei quando e dove. — 2 ott. C 3777

CURA RADICALE ANTISIFILITICA
SCIROPPO antisifilitico per malattie secrete recenti ed ostinate agli altri sistemi di cura, depurando il sangue, L. **5.**
INIEZIONE ANTIGONORROICA, L. **3** — **PILLOLE**, L. **3**, per gonorree le più ostinate, goccetta o perdite bianche.
UNGUENTO solvente per glandole ingrossate, gozzo e stringimenti uretrali guariti senza siringa e candelette, L. **3.**
SOLUZIONE per guarire piaghe d'ogni specie di malattie segrete recenti ed inveterate da anni, L. **2.** H 834 M
Privativa governative al dott. TENCA, Milano, *via Passerella,* 2. Visita o consulto per lettera L. **5.** — *A scanso di falsificazioni* esigere sui rimedi ed istruzione la firma a mano del dott. TENCA.
Dep. *Milano,* via Broletto, 12, farm. *Azimonti ora Bolis,* che spedisce i rimedi in tutta Italia con L. 1 in più, franco ufficio postale.

Fonderia del PIGNONE — Firenze
Tubi in Ghisa fusi verticalmente
Cancellate, Ringhiere, Colonne
ed altri articoli in ghisa, ferro e bronzo per costruzioni civili
Rappresentanza pel Piemonte e Liguria
(con campionario)
Torino, corso Vittorio Emanuele II, N. 44.
Ingegnere EUGENIO CANETTA 5103

CHOCOLAT Suchard
La qualità squisita del Cioccolato prodotto dalla celebre fabbrica di **Ph. Suchard** di **Neuchâtel** (Svizzera) conferma ogni giorno più la sua riputazione. Esso è raccomandato dalle sommità mediche come l'alimento ricostituente il più digeribile per i convalescenti e persone deboli. — Il Cacao di salute, privato del suo grasso, si distingue specialmente a tale scopo; esso è ogni giorno più ricercato. — Il Cioccolato è indispensabile per i touristes ed i viaggiatori.
Trovasi vendibile nelle migliori confetterie, farmacie e drogherie di tutto il mondo. — Grande medaglia d'oro all'Espos. d'Anversa. 3783

L'Acqua fenica è il migliore curativo e preservativo delle gengive, ed è ottimo gargarismo molto igienico per qualunque mal di gola ed anche antidifterica. L. **1 25, 2, 4 50.** — Per spedizione aggiungasi cent. 50 per spese di posta. 795
Unico deposito alla farmacia **TARICCO**, *TORINO.* — *Depositi:* Roma, farm. *Pilaij;* Cuneo, *Ferneris;* Alessandria, *Molinari.*

In Torino: Farmacia Ferrero, via Garibaldi, 14; S. Paolo, via Ospedale, 14.
H 3161 M
L'Elisir Antigottoso Fattori si vende in tutte le farmacie del Regno e dell'estero. In **Torino:** Torta, Taricco, Schiapparelli e Figli, Prato.

Fabbrica di materiali in cemento
la prima fondata in Italia.
Ottime referenze pei lavori eseguiti da oltre 17 anni
GARANZIE PEI LAVORI DA ESEGUIRSI
Tavolette singolarissime per pavimenti di camere e chiese di svariati disegni semplici ed eleganti, per scuderie, marciapiedi, porticati e speciali per terrazze. — Tubi, cementi ed apparecchi per cessi inodori sistema ROGIER & MOTHE di Parigi, riconosciuti i migliori ed i soli adottati in Francia nei pubblici Stabilimenti.
NATALE LANGE 1061
TORINO — Via Juvara, 16 (Porta Susa) — TORINO.

EMULSIONE di SCOTT
d'Olio Puro di
FEGATO DI MERLUZZO
CON
Ipofosfiti di Calce e Soda
Preparata dai chimici SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK
È tanto grato al palato quanto il latte.
Possiede tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.
Guarisce la Tisi - Guarisce la Anemia - Guarisce la Scrofola - Guarisce la Tosse e Raffreddori - Guarisce la Debolezza generale - Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.
È prescritta dai Medici, è di odore e sapore aggradevole, di facile digestione, e la sopportano gli stomachi più delicati.
In vendita da tutte le principali FARMACIE a L. 5, 50 la Bott. e 3 la mezza e dai grossisti Sig. A. MANZONI e C. Milano, Roma, Napoli - Sig. PAGANINI VILLANI e C. Milano, Napoli, Bari. 770

Compra e vendita di Case, Ville, Poderi e Terreni fabbr. Impianto e revisione di contabilità sociale, liquidazioni, arbitraggi, ricorsi, ecc. — Allo studio di ragioneria, Galleria Geisser, 8, p° 1°. 3661

M^me FLEURY
Specialista per la cura della calvizie, malattie dei capelli, igiene e bellezza della pelle.
Consultazioni dalle 3 alle 5 pom. — Via Alfieri, N. 24, e via Privata, N. 2, piano 1°. C 3752

Fratelli TINIVELLA
Piazza Nizza, 48, **Torino.**

Torchi speciali con leva a movimento alternativo verticale, premiati e brevettati. **Prezzi eccezionali.** 3577

Coniugi Didero
Legna forte da ardere a buon prezzo. — Via dei Fiori, 31. 2080

Si cerca pel presente un **locale**, con accesso libero, bene illuminato, per uso studio di pittura. — Scrivere alle iniziali H 3376 T, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

Linimento Galbiati
contro l'artrite, gotta e reumatismi. Si garantisce la guarigione delle suddette malattie, finchè si adoperi il vero Linimento e non già i surrogati che la disonesta speculazione ha tentato e tenta tuttora di sostituirgli. — Per schiarimenti dirigersi in via Santa Maria Porta, 8, Milano, ove potranno ispezionare le centinaia di certificati di guariti, nonchè quelli di molti distinti medici. — Prezzo dei flaconi L. 15, 10 e 5.
Depositi in **Torino** presso la farmacia *TARICCO* e nelle principali farmacie del Regno. H 2407 M

Mq. 230 palchetti massicci a disegno, d'occasione, da vendere. — **L. SALVADORI e Comp.**, via Messina, N. 40, **Torino.** 3663

POSATE ed altri numerosi articoli d'utilità e per regali
QUASI PER NIENTE
6 Cucchiai, 6 Forchette, 6 Coltelli } metallo bianco inalterabile L. 4,00
Id. in Pakfond Garantito » 7,00
Id. in Alpacca Garantito » 18,00
N.B. Ai non soddisfatti, si ritorna il denaro. Spedizione franca mediante **vaglia** a T. BIANCHI - Galleria Subalpina, Torino. 3400

L'Istituto femminile GIRIODI (già Colombetti) per signorine di distinta famiglia, **venne trasferito** da **via Maria Vittoria** a **via Ospedale, 17.** — XXX° anno di fondazione. — Corso completo, elementare e superiore, ballo, ginnastica. C 3733

Per trasloco all'estero
D'affittare al presente, corso Vittorio Emanuele II, N. 94:
Alloggio al 2° piano con 5 balconi sul corso Vittorio Emanuele; ampi balconi verso corte, ingresso dallo scalone e scala di servizio, due latrine inglesi, acqua potabile, gas, riscaldamento con calorifero, bagno con caldaia e doccia, cantina e sottotetto. C 3749

GRATIS
Pagamento vaglia Rendita italiana 5 0/0
presso la Banca e Cambio A. VAUDANO, angolo via Lagrange, 8, e Ospedale, **Torino.**
Il sottoscritto, allo scopo di procurare alla sua clientela il mezzo di reimpiegare più prontamente i propri redditi,
sconta gratis i vaglia al 1° gennaio 1889
della Rendita Italiana 5 0/0 al portatore.
C 3726 **A. VAUDANO.**
GRATIS

Incanto definitivo
di una **casa** del reddito brutto di L. **11,360**, con annesso terreno fabbricabile, sull'angolo delle vie Thesauro, 8, e Saluzzo, 52.
Esso avrà luogo sul prezzo di L. **124,950**, risultante dall'aumento fatto a quello del primo deliberamento, nel giorno **26 ottobre 1888**, ore **10** antim., nello studio del notaio TORRETTA, via Arsenale, N. 6, ove si può avere visione dei documenti relativi. 3615

INCANTO DI STABILI.
All'udienza del **30 ottobre 1888** del Tribunale civile di Torino, ore **8** antim., si procederà all'**incanto** dei seguenti stabili in **Torino,** in base a 60 volte il tributo regio:
Lotto I. Casa in via S. Secondo, N. 98, per L. 10,125
» II. Casa ivi » 40, per » 22,500
» III. Casa e terreno, regione Crocetta, di are 70 circa, per » 4,500
Per informazioni rivolgersi all'avv. G. DEVECCHI, piazza Solferino, N. 8, **Torino.** C 3514

Pinerolo. — Fallimento Vivenza. Si avverte che nel giorno 25 corr. ottobre (giovedì) avrà principio l'incanto dei mobili e merci (stoffe, mercanzie e drapperie), caduti nel fallimento di **Giulio Vivenza,** già mercante in **Pinerolo,** autorizzato con decreto delli 15 pure corrente, a pronti contanti, pagabili a mani del curatore caus. Maurizio Sardi. C 3742

ALLE FAMIGLIE. Deposito **cera preparata** per lucidare mobili, palchetti e tele incerate. Latte del kg. L. 3; Latte di 1/2 kg. L. 1 60; Latte di 250 gr. L. 0 80.
Sconto ai rivenditori. 3580
Farina Lattea Enry Nestlé. — Latte di 1/2 kg. L. 1 90.
Olio fegato di Merluzzo di Terranuova a L. 2 50 il litro.
Presso la drogheria **ANDREA GROSSO,** via Lagrange, N. 47.

EMPORIO di cristalleria, vetreria, bottiglie nazionali ed estere. Bottiglioni e damigiane. Lampade a petrolio. Globi per gas e luce elettrica. Servizi da tavola. Recipienti di ogni genere. Oggetti per regali.
Ingrosso e dettaglio. 3350
Presso **PAOLO ROBERT**
68, Corso Vittorio Eman. II, 68, angolo via Parini — TORINO.

Important pour les tréfileries.
Gock frères à **Rahmede** près **Altena** (Westfalie), la plus ancienne et la plus renommée fabrique de **filières** de tous genres.
Fondée en 1791. H 3775 X

NOVITÀ
Nell'ufficio di spedizione dei grandi magazzini di novità « **Il Printemps** » di **Parigi,** sito in **Torino, via Carrozzai, 6,** piano terreno, sono visibili i campioni di tutte le stoffe della stagione invernale, **ultime novità,** in belle seterie, felpe, velluti, lana unita, lana fantasia, panni per mantelli di donna ed abiti per uomini; telerie d'ogni sorta, tessuti per tappeti, mobili e tendaggi.
Prezzi modicissimi. H 3763 T

UNA DITTA IN LIQUIDAZIONE
VENDEREBBE a un buon prezzo un impianto completo di
MACCHINE per lavorare il LEGNO
seghe, pialle, fresatrici, ecc., in buonissimo e perfetto stato, da pochi mesi in funzione. — Scrivere alle iniziali **H 6763 M,** *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler, Milano.** H 3832 M

ERNIE. Ernie inguino-scrotali. **Cinti speciali** per la assoluta contenzione del **tumore erinoso** nella sua cavità, e la pelle che in gomma, trovansi nell'**INSTITUTO ROTA,** piazza Carlo Felice, 7, e via Lagrange, 40, Torino. 1856

Inchiostro copiativo
VERO ANTOINE DI PARIGI
Caduna bottiglia L. 4.
In vendita presso la Libreria L. ROUX e C.,
Piazza Solferino — Galleria Subalpina.

TORINO, 1888 — Tip. L. ROUX e COMP.